

Matematica e logica nel Medioevo

*Sul concetto di misura**

Dino Buzzetti

Per cominciare, vorrei spiegare come intendo procedere: (1) In primo luogo, desidero dare un'idea di quello di cui intendo parlare e della tesi che intendo sostenere. (2) In secondo luogo, vorrei richiamare alcune nozioni generali di logica e di filosofia della scienza (una specie di introduzione) per chiarire il contesto in cui si colloca la trattazione del tema che intendo svolgere. (3) Infine, proporrò alcune considerazioni sul concetto medievale di misura e cercherò di mostrare perché, a mio parere, questo tema non riveste un interesse strettamente storico, per non dire addirittura antiquario, ma può offrire anche spunti teorici sulla struttura delle teorie scientifiche e sul rapporto tra teorie e fatti, tra teorie ed esperienza. Insomma questo tema mi sembra interessante, non solo per stabilire che cosa succede *prima* della 'rivoluzione', la rivoluzione scientifica beninteso, ma anche per riflettere sul tema generale del seminario.

I

Quello di cui intendo parlare è la relazione fra matematica e logica nel Medioevo ed ho scelto per parlarne il concetto di misura. Riflettere sulla misura significa, nel Medioevo, riflettere su questo rapporto. La misura, nel Medioevo, non è come per noi un numero, il numero che esprime un rapporto fra due grandezze, la misura è un nome. Il numero è piuttosto la

* Il presente articolo ripropone, con lievi modifiche, il testo della comunicazione presentata il 14 marzo 1995 al seminario di ricerca *Forme di esperienza, modalità di prova*, sulla prova nel pensiero scientifico-tecnico, organizzato presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna da G. Pancaldi, C. Poni, P. Redondi e R. Simili nell'anno accademico 1994-95.